ANNO XXIV. — Venerdì, 24 Novembre 1871 — N. 325.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 28	L. 12	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51, palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 80 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 23 novembre

PAROLE E FATTI

La risposta che l'imperatore di Germania mandò all'arcivescovo di Colonia e con lui a tutto l'episcopato cattolico dell'impero, è un documento che la storia dovrà citare assai di frequente come quello che dipinge i tratti caratteristici de'nostri tempi specialmente per quanto riguarda i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Nulla di più corretto e preciso di quella risposta; sembrerebbe una marcia ordinata dal generale Moltke.

Noi eravamo amici, dice l'imperatore ai vescovi, tanto amici che il Papa stesso pubblicamente se ne congratulava. Chi ha rotto quest'amicizia? Non io di certo; ma voi che colla vostra definizione dogmatica dell'infallibilità del Papa avete introdotto un elemento di discordia; e qui poteva aggiungere che questa discordia i vescovi a cui scrive l'aveano preveduta ed accusata appunto come una ragione per non proclamare la definizione di quel dogma.

Ora che il male è fatto, prosegue l'imperatore, io procurerò di far adottare nei modi regolari quelle norme legislative che possono appianare le difficoltà che pur troppo non mancheranno; ma intanto è necessario che il governo si valga delle leggi esistenti ed è obbligo di tutti di sottostare ad esse e di obbedirle.

Questa è in conchiusione la risposta dell'imperatore, fatta in uno stile semplice e piano, e con quella calma che tanto contrasta cogli ardori delle polemica clericale, e che dimostra da se stessa da qual parte sia il torto e da quale la ragione.

Ma queste parole dell'imperatore tedesco dipingono i nostri tempi, abbiamo detto, e non è difficile provarlo.

Io era vostro amico, egli dice, ora voi non volete più essere gli amici miei. Giova il dimandare di chi restano amici questi clericali a cui si rivolge l'imperatore? Non è egli infatti assai strano che questa istituzione di pace e di mansuetudine si presenti ribelle in ogni angolo della terra? E con qual dolcezza di modi tutti lo sentono! Pazienza con noi. Ci avevano quel piccolo territorio che hanno perduto e del quale veramente non varrebbe la pena di parlare, di cui però essi fanno un caso immenso; ma altrove che cosa hanno? Erano amici del re di Prussia e adesso sono in collera coll'imperatore di Germania; colla Baviera poi era una tenerezza commovente ed ora sono come cani e gatti; colla Spagna e col Portogallo non se ne parla; in Francia vogliono dare il gambetto al sig. Thiers; colla Russia l'hanno sempre amara, e se, come si assicura, anche la missione di monsignor Franchi è fallita a Costantinopoli, è probabile assai che nemmeno più del Gran Turco vorranno dir quello che dissero sino a ieri l'altro, cioè che a pensarci bene era ancora il miglior cristiano cattolico del mondo.

Insomma, per quanto si giri tutta la faccia del globo terracqueo, si durerà fatica a trovare un governo col quale i clericali incontentabili si compiacciano di camminar d'accordo. C'è stato il presidente della repubblica dell'Equatore che ha fatto una pubblica manifestazione in favore del clericalismo, ma è un paese troppo lontano perchè si possa verificare la causa impellente di quell'atto, che potrebbe anche essere indipendente dal sentimento cattolico e dall'obbedienza alle Somme Chiavi.

Dunque guerra dappertutto e contro tutti; ma questo è un solo lato della situazione, e non ne è il più spiccato. Per disegnarla intera e nella sua vera fisonomia, è necessario por mente anche ad un altro, pel quale noi dobbiamo restringerci a quel solo che vediamo in Italia, desiderando che, come in ogni altra cosa, giusta quanto dicono i nostri superlativi, essa sia maestra alle altre nazioni.

In Italia, se si ponesse mente a quel che stampano i diari clericali ed agli altri che di ripicco vi rispondono, si dovrebbe credere che si fosse nel folto di una mischia spaventosa; che i fratelli, se così possono chiamarsi i clericali, uccidessero i fratelli, e che non ci fosse quiete d'un giorno, d'un'ora in causa de' dissidi religiosi che agitano le popolazioni.

Accade precisamente il rovescio. *L'Unità Cattolica*, l'*Osservatore Romano*, l'*Osservatore Cattolico* e persino *L'Armonia* stridono, imprecano, gemono, urlano, e gli animi sono pacifici e tranquilli come l'olio nell'orcio. A sentirli quei giornali, preti e frati sarebbero già nascosti nelle catacombe, fuggendo le persecuzioni dei gentili, ed invece si trovano con questi gentili quotidianamente o nella sala del Consiglio comunale per deliberare, o a pranzo, o a divertimento. Non mai il clero, quel buon clero osservante dei suoi doveri religiosi, ma non provocatore, non inframmettente, non intrigante, non politicante, si trovò in migliori termini d'amicizia col popolo che deve reggere spiritualmente: in qualche raro caso si troverà il sindaco in urto col parroco, ma in generale si cammina di pieno accordo, e sino nella tribuna di quei feroci gladiatori, che sono i giornalisti, si è sempre veduto regnare la più schietta cordialità fra i *reporters* dei giornali clericali e quelli degli altri.

Guerra a parole, ma tranquillità nei fatti: ecco la vera situazione in Italia. Dobbiamo noi conchiuderne che la prima sia una commedia?

Nemmeno per sogno. Vogliamo dire solamente che quel livore che stilla ogni giorno da certe penne è ristretto a pochi animi e non è disceso in nessun modo nè nel popolo, nè in tutto il clero.

Sono alcuni caporioni che gridano tanto più forte in quanto che tutti gli altri, se non ridono, tacciono. Le loro esercitazioni rettoriche non esprimendo la condizione vera della società in cui vivono, si riducono a veri giuochi acrobatici; il successo delle loro frasi ampollose li inebbria, e nella loro ebbrezza credono di sentire il plauso del circo, per cui da un'esagerazione passano ad un'altra, precisamente come dal trampolino si passa al trapezio e si finisce all'uomo volante. Ma la vita reale non si conduce così. Essa si trascina penosamente sul terreno sodo, ingombro pur troppo dagli ostacoli che creano la miseria ed i malanni. E noi intendiamo benissimo la frase di quel pievano di montagna, il quale, sentendo le tribolazioni dell'alto clero a Roma, diceva sorridendo e scuotendo la testa: Si vede che a quei signori non toccò di fare il parroco con ottocento lire all'anno, ed è per questo che hanno dei grilli pel capo.

In altri tempi, come il castello viveva segregato dalla capanna, così anche il presbitero poteva sino ad un certo punto starsene separato dal popolo. Ora vi ha contatto continuo, ed i dissidi che i clericali vorrebbero seminare restano confinati nelle colonne dei loro giornali. La guerra sarà ufficialmente dichiarata; ma nel fatto vi ha la pace, e le schiere dei combattenti si frammischiano senz'armi e senza sospetto. Toglietene qualche fanatico *hinc inde*, e del resto troverete che il pievano va col sindaco, il canonico si riduce a conversazione collo speziale, i preti ed anche i frati, sebbene soppressi, ci stanno in mezzo e non ci stanno troppo male.

Al cospetto di questa realtà, che cosa c'importa la fantasmagoria di cui si compiacciono i clericali? La loro guerra può durare dieci volte quanto quella di Troia, nessuno ne avrà un mal di capo per questo.

LE CONDIZIONI DELLA SARDEGNA

Dal signor cav. Enrico Pani Rossi, che fu sotto-prefetto in Sardegna e ne studiò con amore e intelligenza le condizioni, riceviamo la seguente:

Al signor Direttore del giornale L'Opinione,

Pregiatissimo Amico,

Lessi attentamente gli articoli dell'*Opinione*, nei quali, dopo accennati i provvedimenti utili per Sicilia e Sardegna, è discorso delle cagioni del loro malessere, di cui a buon diritto si preoccupano solerti e i governanti e i governati.

Ma, e lo confesso modestamente, giunto alla conclusione di quegli articoli, non seppi darmi ragione del come, nel dire delle cause de' mali di Sardegna, si taccia, quasi non fosse, della più grande fra le sue infermità; anzi, quella che, a parer mio, è la cagione di tutte le altre, la immensità cioè de' beni indivisi o comuni. I quali, volti al pascolo corruttore e insidiati da rapine ed usurpazioni agevoli — ricchezza insomma in balìa della distruzione — valgono poi di scuola a torbido costume, e di teatro alle masnade ed alle azioni di sangue, là dove serbano le genti una forma di vivere che è davvero di altre età. Greggi nomadi, non sai se d'uomini o di bruti, vissuti ognora inscienti di ogni legge o beneficio di civiltà, negli aperti campi o fra burroni, dove il pascolo è in comune e vagante, l'altrui si confonde nel proprio; colà anche il furto diviene costume pubblico, anco la terra ed i frutti suoi sono di tutti e di nessuno, proprietà che l'archibugio toglie e ridà; ed il becchino la fa da notaio, seppellendo il contenditore di questo o quel pezzo di suolo, e di quel gregge; ed il moschetto roga l'atto di compra e vendita, a polvere e piombo.

Accenno, non dimostro, chè a dimostrarlo occorrerebbe io riassumessi qui la materia di un futuro libro. Ma nel modo che gli articoli dell'*Opinione* tacquero di quella grandissima infermità, non dissero del solo suo rimedio; e cioè non essere da sperare, per tanta parte di Sardegna, miglior vivere od alcun procedimento civile ed economico, prima che i null'abbienti od i nomadi pastori, plebaglia de' campi, s'arrestino in quelli che gli sono d'attorno, e vi nascano, vi crescano, stringansi al suolo con i vincoli del possesso e con il sudore che loro costi il ricolto che n'ottengano. Torni così cemento ai vincoli sociali, spenti gli odii pertinaci, scemando i null'abbienti, e i mendici o pastori mutando in coloni e i coloni in censiti. E tutto ciò si consegue mercè la divisione tra gli abitanti di que' beni comuni, dalla quale soltanto, a parer mio, la più parte dell'isola può sperare la rigenerazione sua civile ed economica, e di giungere così al grado di ogni altra regione della penisola.

Ond'è che quando ebbi ufficio pubblico in Sardegna, e vi durai lunga pezza, traendo dallo appassionato studio dei mali suoi quel vivissimo convincimento, mi adoperai a tutt'uomo (nè arrestandomi per resistenze ed usurpazioni audaci che incontrassi) a compiere la restituzione, per così dire, a chi aveva diritto, o la divisione di que' beni. E la compiei in Osidda, in Sarule, in Ollolai, in Oniferi, in Oliena; e prima di partirmene lasciai prossime al loro compimento od al loro inizio le operazioni tecniche in Lula, in Posada, in Siniscola, in Gavoi, in Lodine, in Olzai, in Orgosolo, in Orosei, in Silanus, in Torpè, ed avviate omai le pratiche negli altri comuni della regione di Nuoro. E le avrei in ogni dove recate al termine, tant'era la persuasione del dovere mio e la fede in quell'opera di civile progresso, se ai propositi miei non fosse poi venuta meno l'occasione.

Chiedo qui venia se il gravissimo argomento mi invitò a questo ricordo della mia povera persona.

Ma anche oggi, trascorsi ben due anni da quei casi, e nella calma pienissima del pensiero, non so fare, in beneficio dell'isola, miglior voto di questo: che ci figgiamo bene in mente che la più grande infermità sua nasce dalla proprietà comune, indivisa; ed il più grande, anzi il solo rimedio ad ogni civile ed economico si ha nella celere divisione di quella tanta superficie; in più luoghi quasi due terzi di tutto il suolo. Per il che, quanti più consacrano l'animo a migliorare lo stato di Sardegna, parmi debbano raccogliersi in un solo proposito: che la divisione, fra gli abitanti e pastori, di quegli amplissimi beni comunali si riprenda dove fosse interrotta, altrove s'incominci, dappertutto celeremente si compia.

Così non solo si rimuoverà il maggior fomite alle gare e agli odii insulari, forieri di sangue, ma, per così dire, si muterà faccia alla più parte di Sardegna, sollevandola dai pascoli delle età prime alle più provvide culture; e sostituendo a nomadi e selvaggi pastori, migliaia di novelli censiti, lieti di un possesso che oggi, lo ripeto, è in preda all'universale licenza, per non dire la scuola di costumi incorreggibili, o il teatro alle rapine ed alle vendette di sangue.

Queste cose, e più ampiamente, già svolsi innanzi ai deputati Quintino Sella, Depretis, Macchi, Mantegazza, Tenani, Ferraciu, venuti anche a Nuoro a studiare le condizioni dell'isola. Essi parvero, delle ragioni e proposte sopraddette, così pienamente convinti, da confortarmi allora nel cammino intrapreso, con larga fede di avere proprio messo il dito e sulla vera piaga di tanta parte di Sardegna e sull'unico, o maggiore, o il più radicale suo rimedio.

State sane.

Caserta, 19 novembre 1861.

Aff.mo amico
ENRICO PANI ROSSI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 21 *novembre*. — Il resoconto morale del sindaco fornisce alcuni interessanti ragguagli sulla gestione civica dell'anno amministrativo testè spirato; e io credo che ai vostri lettori non riescirà discaro che io li riassuma qui brevemente. Si tratta della più importante città del regno dopo Roma e Napoli (1), e e non è senza compiacimento che d'anno in anno se ne constatano i progressivi incrementi.

Le finanze comunali tengono il primo posto, poichè anche qui versiamo in condizioni, non dirò difficili, ma certo meritevoli di studio. Milano si è, in dodici anni di vita libera, trasmutata non meno moralmente, che materialmente. Ai grandi lavori pubblici per l'abbellimento e la creazione dei suoi quartieri, volle aggiungere il riordinamento delle proprie amministrazioni, la riforma dell'istruzione pubblica, la istituzione del macello, del cimitero monumentale, del giardino pubblico, e tante altre che le mancavano ancora, e che una città civile e prosperosa non può omai non possedere. Quindi il debito comunale salì e con esso la necessità di provvedere al servizio degli interessi, mentre d'altra parte le oscillazioni delle finanze dello Stato e i continui rimutamenti legislativi impedirono che le rendite comunali prendessero uno stabile assetto. Attualmente, oltre il debito consolidato, che ascende, credo, a una sessantina di milioni, abbiamo oltre 21 milioni di debito fluttuante, quasi 9 più che l'anno scorso; ma l'aumento è per gran parte derivato dalle spese incontrate per l'acquisto della Galleria e per altre minori dall'ammortizzazione di una parte del consolidato, e da compensi dovuti al governo per permute di stabili importanti; per cui non c'è da allarmarsene. Le spese per far fronte agli

(1) *Di questa graduatoria non assumiamo, ben inteso, la responsabilità.*

12

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

X.

Gli arresti del ciambellano di Wenden duravano già da due giorni. Veramente non erano per la Corte arresti, poichè il reggente aveva annunziato che il barone era leggermente indisposto. Ogni mattina il medico di Sua Altezza si recava da lui; gli tastava il polso, mentre il preteso malato lo mandava cordialmente al diavolo fra sè.

Che il ciambellano si annoiasse moltissimo, non abbiamo neppure bisogno di dirlo. Tutta la sua filosofia lo aveva abbandonato, ed egli passeggiava in su ed in giù per la stanza, come un orso in un serraglio. Egli aveva letto, nel primo giorno della sua reclusione, *L'ultimo giorno di un condannato*, di Vittor-Hugo; poi aveva scritto delle lettere ad amici ed a parenti, ai quali non aveva pensato da molti anni. Ma nell'intervallo egli pensava e si lambiccava il cervello ad almanaccare sulle cause della sua disgrazia. L'unico conforto ch'egli aveva era di pensare che prenderebbe la sua rivincita. Il vigliettino ch'egli aveva letto ed il suo colloquio colla principessa potevano, egli credeva, contribuire a quanto era accaduto. Ma come mai il reggente era stato avvertito così presto? Forse che Fernow?... Ma che! Fernow era un buon ragazzo, tanto poco fatto per ordire un intrigo come per iscoprirlo! D'altronde egli non sapeva che sul viglietto vi fosse scritto qualche cosa. In fine dei conti, tutto questo intrigo si era rivolto contro di lui. Egli si vedeva preso in trappola; che in quella sera fatale, la principessa gli dovesse fare delle confidenze, ciò era fuori di dubbio; ma, una volta giunto qui, il barone non sapeva più andare avanti. Ma perchè la principessa non gli faceva sapere qualche cosa col mezzo di Rigoll, perchè quest'ultimo fingeva di ignorare tutto? In balìa ora a tristi pensieri e quasi alla disperazione, gli era ben difficile di credere ancora alla sua teoria, e nondimeno l'esempio di Fernow ne era una splendida conferma. Non era egli divenuto maggiore ed aiutante di campo del reggente? Ed in tutta la Corte si diceva ch'egli era l'amico ed il confidente del principe, benchè varie fossero le opinioni su questo favore improvviso, e non pochi vi facevano le più singolari supposizioni.

Abbiamo già detto che il ciambellano si era posto più volte alla finestra che guardava la stanza di Rosa. Egli aveva più volte osservato il bel visino della sua vicina, e risolvè di aprire un assedio in regola davanti a quella finestra. Egli aveva saputo chi essa era, come si chiamava, e l'indomani aveva inviato ai suoi numerosi amici dei graziosi astucci da sigari in paglia intrecciata, per cui alcuni supposero ch'egli avesse ereditato da un vecchio zio di Firenze, che aveva tenuto un assortimento di lavori in quel genere.

In quella stessa giornata, il ciambellano aveva invitato a pranzo alcuni amici. Verso le quattro e mezzo egli aveva fatto un po' di toelette, e quando il cameriere gli annunziò il maggiore di Fernow, si recò nel piccolo salotto per ricevere il suo amico.

— Stai bene, è vero? gli disse quest'ultimo, sorridendo. Il principe, che ho avuto l'onore di accompagnare nella sua passeggiata a cavallo, mi ha detto espressamente che tu dovevi riguardarti se volevi poter uscire fra qualche giorno.

— Sua Altezza ti ha detto veramente questo? rispose Wenden. Ebbene, sono infinitamente riconoscente a Sua Altezza della sua perseverante premura per la mia salute. Tu vorrai dirgli, poichè godi tanto la sua confidenza, che farò tutto il possibile per preservarmi d'ora in poi da simili indisposizioni.

— Vuoi proprio che glielo dica?

— Sì, te ne sarò grato, amico mio.

Conosco io infatti la causa della mia malattia? E tu, per caso, la conosceresti?

Il maggiore si strinse nelle spalle.

— Il peggio si è che io non ho la menoma idea delle precauzioni che devo prendere per guardarmi da questa.... malattia. Sì, tu puoi sorridere finchè vuoi, ma dovresti darmi qualche consiglio affinchè io sappia per l'avvenire regolarmi verso il principe.

— Fu un filosofo, un pensatore! replicò Fernow. Tu chiedi un consiglio a me!

— Sii dunque un poco sincero con me, Fernow. La mia malattia è un enigma per me.

— Sì, — disse dopo alcuni istanti di riflessione l'ufficiale. Sai tu, mio caro Wenden, che c'è della gente a cui il profumo dei fiori urta i nervi?

— Ah, comprendo... Io, per esempio, devo diffidare di certi fiori, nei quali si nascondono dei piccoli biglietti. Non è egli vero?

— Se i piccoli biglietti, nascosti in certi fiori c'entrano per qualche cosa nella tua indisposizione, non saprei deciderlo. Ma tu mi capirai. Del resto v'è anche qualche altra cosa.

— Che cosa c'è altro?

— Io ho più volte provato che le vaste sale del castello, specialmente ad una certa ora di sera, sono umide e malsane per qualcuno.

— E di tutte queste sale, le più pericolose senza dubbio sono quelle che conducono agli appartamenti della principessa Elisa.

— Se lo sono più o meno, in certe ore non saprei...

— Ho capito tutto, — disse il ciambellano interrompendolo bruscamente. — Fernow, Fernow, in pochi giorni tu sei divenuto un diplomatico perfetto.

— Questo non ti deve stupire quando un uomo come te si è data la pena di spiegarmi le sue preziose teorie per due buone ore.

Il domestico annunziò S. E. il gran cacciatore, barone Rigoll. Quest'ultimo si fermò alla porta dicendo con sorpresa affettata:

— Ma questo è uno scherzo, mio caro amico, è vero? Avete fatto invitare ad un pranzo da malato, per voi ho dovuto lasciare prestissimo la mia amabile fidanzata la signorina di Rippert.

— Tranquillatevi, eccellenza, quantunque la mia cucina sia quella di un malato troveremo però qualche cosa che convenga anche ad uomo sano come voi.

Il domestico annunziò altri tre amici del padrone di casa, conoscenti pure del maggiore e del barone di Rigoll. Vennero scambiate delle strette di mano, complimenti, si trovò che il ciambellano aveva buona ciera per un malato; infine gl'invitati presero posto intorno alla tavola, servita con un gusto squisito. Il pranzo era eccellente: pietanze varie e scelte, vini di prima scelta, insomma fu un pranzo allegro, ed i convitati non fecero che mangiare, bere e celiare.

interessi dei due debiti, consolidato e fluttuante, e all'amministrazione si traggono parte dai redditi patrimoniali del comune, il cui capitale sale a circa 30 milioni, parte dalle imposizioni. V'ho già detto che il dazio consumo rappresenta tra queste ultime il cespite più cospicuo. Esso diede fino al 31 ottobre lire 5,643,033 35, cioè lire 393,257 80 più che l'anno scorso alla stessa epoca. Dedotto il canone governativo e le spese di percezione ammontanti all'8 0[10], saliva alla fine dell'anno ai tre milioni e mezzo. Delle nuove tasse computate ai comuni in compenso dei centesimi addizionali di ricchezza mobile, Milano non ha introdotto finora che quella sulle vetture e domestici. Il bilancio ordinario fu attivo, ma le molte spese straordinarie per acquisto di stabili e allargamenti di vie mutarono in definitiva l'attivo in un passivo di 530 mila lire. È certo tuttavia che, terminate le opere straordinarie in corso, anche le spese straordinarie verranno diminuite e saranno ad ogni modo largamente compensate colle eccedenze attive del bilancio ordinario.

Le scuole pubbliche comunali (elementari, serali e festive) furono frequentate da 13,192 allievi d'ambo i sessi; l'anno scorso il loro numero era stato di 12,550. Il Municipio s'è dato molta premura di riattare i locali delle scuole per la maggior parte troppo ristretti, umidi e oscuri, e anche in quest'anno furono condotti a termine due nuovi e grandi edifici a uso di scuola. Tenuto poi anche calcolo della palestra ginnastica e della scuola popolare di musica, che dà ottimi risultati, è certo che Milano s'è posta in questo ramo di amministrazione a livello delle più colte e illuminate città d'Europa, e che da parte dell'autorità comunale ben poco resta omai a fare.

Interessantissimi per i cittadini sono i ragguagli, che il sindaco dà intorno al progresso dei lavori della piazza del Duomo rimasti per tanti anni sospesi. Ora il Municipio s'è deliberato di continuarli esso stesso, e infatti da qualche mese sotto la direzione dell'ing. Chizzolini una parte del lato settentrionale della piazza è stata condotta a termine in rustico. I lavori proseguono, ma lentamente; e intanto vediamo un ammasso di sconcie bicocche e di casotti di legno deturpare il quartiere più centrale e più popoloso della città, mentre da anni dovrebbero già sorgervi i nuovi edifici compresi nel progetto Mengoni. Ma che volete? Alle tante vicissitudini toccate a quell'opera grandiosa bisogna aggiungere anche questa, che al giorno d'oggi il Mengoni non ha ancora finito di consegnare i disegni, e bisogna quasi strapparglieli foglio per foglio, mano mano che i lavori progrediscono. È il sindaco, che lo dice nella sua relazione. Per ora dunque si continuerà a lavorare intorno al lato settentrionale della piazza, e poi si darà principio ai lavori pel lato opposto. Il grandioso palazzo dell'Indipendenza, che deve sorgere di fronte alla facciata del Duomo, e l'Arco trionfale della Galleria, nonchè la loggia reale formeranno oggetto di studio più tardi. Vuol dire che sarà sempre tanto di guadagnato.

La popolazione è in aumento. Il suo numero complessivo era, al 31 dicembre 1870, di 228,235 abitanti; al 31 ottobre scorso, saliva invece a 234 mila. Dedotta però la popolazione mobile, si hanno nelle due epoche 217 mila abitanti di popolazione stabile, il quale stato di sosta è confermato anche dal registro delle nascite e delle morti. Contro 6,048 nascite si ebbero 8,496 morti, il che mostrerebbe anzi una diminuzione. Ciò mi richiama alla memoria una erudita e finissima dissertazione demografica pubblicata di recente dal dottor Borroni negli *Annali di statistica*, la quale con una serie di dati e di induzioni viene precisamente a questa conclusione, che l'aumento continuo della popolazione di Milano è dovuto, non alla fecondità della popolazione indigena, ma alla immigrazione crescente dal di fuori.

Il sindaco si diffonde in molti altri particolari d'amministrazione, ma io credo necessario riferirvene più oltre le risultanze, che sono d'interesse puramente locale.

Chiudo con una notizia artistica. La nostra Accademia di belle arti si è arricchita in questi giorni di due capolavori della moderna statuaria; l'uno è l'*Achille ferito* del Fraccaroli, l'altro l'*Ismaele morente* dello Strazza. Ambidue furono donati, il primo dal cav. Eugenio Cantoni, che lo aveva di recente acquistato, l'altro dall'autore medesimo.

NOTIZIE ESTERE

Secondo la *République française*, si attribuisce al sig. Grévy l'idea di proporre che l'Assemblea risieda in inverno a Parigi, ed a Versailles in estate.

A Lione fu sequestrato anche il secondo numero del giornale *le Chatiment* (*l'Anti-prussien*).

Secondo la *Constitution*, all'Assemblea verrà presentato dal governo un progetto di legge, a norma del quale i consiglieri di Stato verrebbero nominati dall'Assemblea stessa.

Il *Journal officiel* annunzia che dall'11 al 15 novembre furono spedite dai Consigli di guerra 318 ordinanze di liberazione, e quindi il totale delle persone liberate ascende a 10,963.

Ecco la lettera del conte di Chambord, pubblicata dalla *Décentralisation*, e di cui il telegrafo ci diede un sunto:

« Io approvo, mio caro amico, tutto ciò che mi dite in proposito, ma non posso credere che anche fra gli uomini che non mi conoscono qualcuno prenda sul serio quest'idea.

« Nessuno ha il diritto d'ignorare i miei sentimenti fino al punto di propormi d'abdicare e, tenetelo per certo, non si oserà farmi quest'ingiuria. « *Enrico.* »

Domenica, 26 corrente, gli elettori di cinque quartieri di Parigi sono convocati per completare la rappresentanza municipale.

Secondo il *Constitutionnel*, il sig. Rouher esiterebbe a presentarsi candidato in Corsica, poichè non gli si assicura più la riuscita splendida che i suoi amici gli avevano promessa.

Le National dice che il governo francese decretò delle croci d'onore a molti austriaci e francesi residenti in Austria che durante la guerra diedero prova di devozione alla Francia, raccogliendo offerte pei feriti.

Leggiamo nel *Soir* che la ripartizione dei cento milioni tra i dipartimenti invasi, che fu ritardata in causa della crisi monetaria, si farà ai primi di dicembre.

Lo stesso giornale assicura che le nomine ai tre posti diplomatici ancora vacanti compariranno fra breve nel *Journal officiel*.

Il signor Banneville, ambasciatore francese a Vienna, si recò alla sua residenza.

Le Soir assicura che l'Assemblea, appena riconvocata, prenderà una risoluzione secondo la quale non sarà riferito sopra alcuna petizione chiedente lo scioglimento dell'Assemblea stessa.

In una seconda lettera al signor Clemente Duvernois, il deputato Mathieu conferma le sue dichiarazioni circa le condizioni che Bismarck aveva proposto agli uomini del 4 settembre per la conclusione della pace il 30 ottobre 1870.

La *Liberté* riceve da Versailles il seguente telegramma:

« Fra qualche giorno comparirà un decreto che vieterà formalmente qualunque nuova pubblicazione di giornali politici. »

Le misure più severe verranno prese contro quei venditori di giornali che non fossero librai muniti d'una speciale autorizzazione.

Il *Rappel* dice che Pietro Bonaparte, passando per Marsiglia, fu riconosciuto dai lavoranti del porto vecchio, e le guardie di pace dovettero sottrarlo alle minacce della folla.

L'*Univers* dice che, in assenza dell'imperatrice, la marchesa di Montijo, sua madre, ha ricevuto a Madrid, in occasione di santa Eugenia, la visita del corpo diplomatico, eccettuato, ben inteso, l'inviato di Francia.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Secondo lo *Schweizerbote* la cointeressenza al Consorzio finanziario svizzero per il Gottardo sarebbe stata distribuita come segue: alla ferrovia Nord-Est franchi 9,000,000; alla Centrale, 9,000,000; all'Instituto di credito svizzero (consorzio), 8,500,000; alla Banca di commercio basileese, 1,500,000; a Bischoff a Sant'Albano in Basilea, 1,500,000; R. Kauffmann in Basilea, 1,000,000; alla Banca in Lucerna, 1,000,000; alla Banca argoviese, 1,000,000; alla Banca in Sciaffusa, 750,000; alla Banca di commercio bernese, 500,000; alla Banca turgoviese delle ipoteche, 250,000; totale franchi 34,000,000. »

L'incendio scoppiato sabato a Friborgo, minacciante tutto il quartiere compreso tra la via de' Tilleuls e quella delle Epouses, potè esser dominato a mezzodì, mercè il concorso dei pompieri di Berna e di Romont; ma vi ebbero alcuni feriti, e, per quanto si assicura, tre fanciulli perirono nelle fiamme.

I giornali czechi annunziano che Andrassy dichiarò che la sua missione era di convincere le popolazioni della Turchia dell'amicizia dell'Austria e di utilizzare gli slavi della Cisleitania come di riparo contro il panrussismo.

Scrivono da Vienna, 19, al *Naplo* di Pest:

« La notizia che Andrassy tratti coi capi di partito tedeschi relativamente al compromesso è priva di fondamento. Andrassy non intende usurpare la missione del futuro presidente del ministero cisleitano. Il personale del ministero degli affari esteri rimane invariato provvisoriamente; soltanto l'ufficio della stampa sarà riorganizzato e le sue pubblicazioni verranno limitate. »

Scrivono da Vienna al *Lloyd* di Pest:

« Vi sono molte probabilità che il compromesso colla Gallizia sia effettuato. Il club dei polacchi non cela la propria simpatia verso Andrassy; i polacchi s'impegnarono ad inviare al Reichsrath i loro deputati. Secondo un telegramma da Agram, Massimiliano Cuic, uno dei capi dell'insurrezione di Ogulin, insieme a due suoi compagni, vennero fatti prigionieri dai soldati confinari. Era stata posta sopra Cuic la taglia di 1,000 fiorini.

Il Consiglio federale, nella sua seduta del 20, adottò, dopo un vivo discorso di Bismarck in favore, la proposta della Baviera relativamente alla punizione dei preti. È probabile che la sessione del Reichstag non venga chiusa prima del 29 novembre. L'imperatore ordinò pel 26 corrente una commemorazione militare generale dei morti. Le bandiere ed i tamburi saranno velati di nero, gli ufficiali pure porteranno il velo nero al braccio.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 20 *novembre*. — Continuano i commenti sulla sospensione, e credesi soppressione definitiva, dei due importanti organi del partito bonapartista. La stampa parigina disapprova la deliberazione del governo, considerandola come un grande errore politico e di più come una repressione impotente in realtà e sempre pericolosa nelle sue conseguenze; tale è il parere che esprimono i giornali tutti, dalla *République française* al *Français*, dall'*Univers* al *Temps*. Ma il periodico il più furioso è certamente *L'Ordre* del sig. Clemente Duvernois, già ministro di commercio sotto il cessato impero; ecco quanto egli scrive nel suo ultimo numero, procurando di convincere il popolo che il suo partito, l'imperialista, è un vero martire:

« Sotto l'impero, nel 1852, un giornale non
« poteva essere sospeso che dopo tre avverti-
« menti;

« Sotto l'impero, dopo il 1868, un giornale
« non poteva essere condannato che da un
« tribunale;

« Sotto l'impero, nel 1870, la Camera votò
« una legge che rinviava i delitti di stampa
« innanzi il giurì;

« Sotto la repubblica, il governo ha il diritto
« di sopprimere un giornale senza alcun av-
« vertimento preventivo.

« La libertà della stampa non esiste più,
« ecco il fatto. »

Assai grave sarebbe la notizia, qualora fosse vera, del *Times* di Londra, dalla quale risulterebbe che il governo francese siasi deciso di denunziare il trattato di commercio franco-inglese, e ciò perchè le negoziazioni intavolate fra' due paesi non avrebbero avuto un esito favorevole, stante il rifiuto opposto alla domanda della Francia, la quale voleva aumentare i diritti d'entrata sui cotoni filati. Non il *Times*, ma giornali francesi che riportano la notizia data dal foglio inglese, soggiungono anzi che il sig. Thiers abbia incaricato il signor d'Armaillé, padre della sposa del figlio del duca di Broglie, ambasciatore di Francia presso il gabinetto di St James, di recarsi a Londra appunto per la denunzia del trattato di commercio. Secondo altri, si crede però che tale non sia la missione del sig. d'Armaillé, ma bensì quella di nuovamente insistere, per parte del presidente della repubblica, presso il sig. de Broglie, acciò accetti l'ambasciata francese a Berlino, cedendo il suo posto attuale al sig. Guizot, il quale ancora ieri ebbe un colloquio prolungatissimo col sig. Thiers.

Circa il trattato di commercio, eccovi positivamente quanto havvi di vero: falsa la notizia della denunzia, poichè nè il signor Thiers solo, nè d'accordo col gabinetto potrebbe prendere una sì importante determinazione; il concorso dell'Assemblea nazionale è indispensabile. D'altronde, nè la Francia nè l'Inghilterra desiderano questa denunzia, ma solo una revisione moderata e resa necessaria dagli avvenimenti; una denunzia, venga essa dal governo francese o dall'inglese, sarà senza dubbio la rovina completa del commercio francese, il quale assai difficilmente potrebbe poi rialzarsi. Si presta perciò una certa fede ad un viaggio a Londra del nostro ministro delle finanze, signor Pouyer-Quertier, a meno che non venga stabilito di ritardare la risoluzione definitiva sin dopo l'apertura dei due Parlamenti, lasciando loro il còmpito della discussione generale. Intanto lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è sempre assente. Mi si assicura però che egli sarà di ritorno entro il corrente mese, onde assistere alla riapertura della Camera, come pure si crede che per tale epoca non mancheranno di riprendere le loro funzioni diplomatiche tutti gli altri rappresentanti di potenze estere, sinora assenti, cioè il principe di Metternich, il signor Nigra ed il nuovo ambasciatore dello czar, che si continua a credere essere il principe Orloff. Il signor di Rémusat è sempre alla ricerca di un ambasciatore di Francia presso l'imperatore d'Austria, tanto più in presenza della grave attuale situazione politica dell'Austria. Da alcuni venne messo in giro il nome del deputato signor di Larochefoucault, duca di Bisaccia; io sono però in grado di assicurarvi che nulla havvi di vero in ciò; il duca di Bisaccia, oltre ad essere completamente estraneo alla diplomazia, non ha neppure un certo valore politico, e non sarebbe quindi adatto a ricoprire una carica di una tale importanza. Nei circoli diplomatici si parla del prossimo arrivo a Parigi del generale Le Flô, ambasciatore di Francia a Pietroburgo; egli ottenne un congedo di alcune settimane, il quale sarà assai probabilmente definitivo; l'età alquanto avanzata del generale e la sua mal ferma salute non gli permetterebbero più di ritornare in Russia.

E per finire colla diplomazia vi dirò che, se non falsa, è almeno prematura la notizia corsa di un viaggio del conte d'Arnim a Roma, ove anzi lo si farebbe soggiornare una quindicina di giorni; le relazioni fra la Francia e la Prussia sono ben lungi dal trovarsi in uno stato normale, motivo per cui non è probabile l'assenza da Parigi del rappresentante dell'impero germanico.

Il generale Valentin, il quale rassegnò le sue dimissioni da prefetto di polizia di Parigi e venne rimpiazzato dal sig. Leone Rénault, come vi facevo cenno nella mia di ieri, sarà nominato, a quanto pare, a comandante della guardia municipale di Parigi.

Interessantissima è la narrazione che il sig. H. de Villemessant fa oggi nel suo giornale *Le Figaro* del suo recente viaggio a Lucerna e delle sue ripetute visite al conte di Chambord.

Lo scopo del sig. De Villemessant era di procurarsi il favore di un'udienza presso il conte di Chambord e di riferirgli tutto quanto ha tratto alla situazione attuale, facendogli un quadro fedele dell'opinione pubblica in Francia. Il direttore del *Figaro* fu infatti benissimo accolto dal conte di Chambord, il quale ebbe seco lui ripetuti e prolungati abboccamenti, sempre ringraziandolo dei buoni servigi che colla stampa egli rende alla causa del nipote (*petit fils*) di Enrico IV, citando in ispecial mondo l'articolo stato pubblicato il giorno stesso in cui comparve l'ultimo manifesto del conte di Chambord.

Il signor De Villemessant, in una delle diverse conferenze avute, che fu della durata di circa due ore, disse tutto ciò che credeva interessante per la causa del suo re, e dalle sue obbiezioni, dalle sue osservazioni vide quanto egli sia veramente di tutto informato. In realtà il principe legge ogni cosa, ed è così sempre al corrente del minimo fatto che interessa il suo paese.

Intavolatasi la questione della fusione fra tutti i membri della casa di Borbone, generalmente desiderata, monsignore rispose con veemenza: « Ma essi sanno bene che le mie braccia sono loro aperte! »

Si parlò pure della questione del *drapeau* e di quella dell'abdicazione, di cui i giornali hanno tanto parlato, ed il conte disse relativamente all'ultima: « Mai! mai! mai! Io ho una missione a compiere e non posso rendermi colpevole nè di una vigliaccheria nè di una diserzione! »

Come capirete, questi dettagli non sono privi d'importanza.

—

(*Altra corrispondenza*)

(W) Parigi-Versailles, 20 *novembre*. — Oggi va in giro la voce che la Russia si dispone a muover guerra alla Prussia. Ad ogni passo s'incontra qualcuno che vi dice: « Sapete? Ci si restituisce l'Alsazia e la Lorena, a condizione che promettiamo di conservare la neutralità. Il signor di Bismark s'impegna pure a non aver più in avvenire la minima pretensione su alcuna parte del nostro territorio. »

Che il signor di Bismark speculi sull'avvenire, sarà verissimo, ma che ceda qualche cosa del presente, è falso. Qualche anno fa, fu spesso posta innanzi l'idea del riscatto della Venezia, mediante un compenso pecuniario all'Austria. Essere neutrali è ancora più facile che dare del denaro. Ecco perchè questa combinazione piacerebbe a molti. Nelle regioni ufficiali si finisce col sentir l'influenza di queste disposizioni dell'opinione pubblica. Il ragionamento, d'altronde, è assai specioso. L'interesse vitale della Germania si è oggi d'aver una flotta. Essa non può possederla che nel Baltico, ed una flotta tedesca distruggerebbe l'importanza della flotta russa. Sarebbe tanto facile di chiudere Cronstadt quanto di turare una bottiglia. La Russia ha sempre ambito il nord della Norvegia le cui coste non sono chiuse dal ghiaccio. Essa non vorrà essere ridotta alla condizione di potenza esclusivamente continentale dalla coalizione possibile dei tedeschi e degli scandinavi. Finalmente convien risolvere la questione di sapere quale sia il primo esercito del mondo, ora che la Francia è posta in seconda linea.

È naturale che la Francia indebolita cerchi una potenza più forte di lei per compiere ciò ch'essa non osa di tentar da sola. Essa somiglia ad un individuo il quale, in presenza d'un pericolo, interroga cogli occhi l'orizzonte, e crede di veder un salvatore nell'ombra che s'innoltra. Sventuratamente, l'invio del vecchio generale Leflò a Pietroburgo non ha avuto finora altro risultato tranne quello di riavvicinare la Prussia e l'Austria, e di preparare un'alleanza fra Berlino e i tedeschi dell'impero austriaco. È noto che Alessandro II ha sentimenti quasi filiali pel re di Prussia. È vero che al principe ereditario di Russia vengono attribuiti altri principii, ma in questo caso mi pare che si vada troppo oltre. Se Napoleone III non fu pronto ad intervenire l'indomani di Sadowa, la Russia, colla miglior volontà del mondo, non sarebbe pronta oggi.

Pare che delle sentenze capitali pronunziate contro gli assassini del generale Thomas, ne verranno eseguite due, e verrà commutata

---

Finito il pranzo si passò nel gabinetto da fumare, e la sera era già molto avanzata quando ciascuno, eccettuato il gran cacciatore, prese congedo dall'anfitrione.

Allorchè il ciambellano ritornò dall'anticamera, dove aveva accompagnato i suoi amici, trovò il gran cacciatore in piedi presso alla tavola. La sua fisonomia non aveva più l'espressione lieta di poco prima, la sua fronte si era velata di una nube e le sue labbra contratte lasciavano appena sfuggire un sorriso di sdegnoso sarcasmo.

Vedendo venire il ciambellano, egli gettò il libro sul tavolo, e rivolgendosi al suo amico:

— Infine siamo soli! gli disse.

Poi soggiunse con un tono vivace ma grave:

— Barone, io vi ammiro. Con un'abilità come la vostra non potete a meno di percorrere una bella carriera.

Il sig. Di Wenden lo guardò con sorpresa:

— Davvero non vi comprendo. In che cosa consiste la mia abilità? Forse nel dover rimanere agli arresti in casa?

— È precisamente per ciò che ammiro la vostra prudenza, esclamò il gran cacciatore. Voi non vi siete lasciato sedurre dal dolce canto della sirena. Essa vi ha pòrto il suo amo dorato; voi vi siete leggermente graffiato, ma il destino, nella persona del vostro amico Fernow, vi ha preservato dal morderlo interamente.

— Decisamente non comprendo affatto Vostra Ecccellenza.

— E nondimeno è tanto facile comprendermi! Come ve l'ho fatto notare, voi avete avuto la prudenza di ritirarvi qui nella solitudine e così siete sfuggito al laccio teso contro di voi. Io, al contrario, devo dibattermivi coi piedi e colle mani, come una povera mosca in una tela di ragno.

Ed in appoggio del suo paragone Sua Eccellenza si pose a dimenare i piedi e le mani con un'estrema vivacità.

— Credetemi, caro Wenden, l'inferno si è proprio scatenato sul castello. Vi assicuro che avete fatto bene a farvi mettere agli arresti. Se anch'io avessi seguito il vostro esempio, dieci giorni or sono! Ah, gl'intrighi, gl'intrighi di donne! Voi sapete ciò che mi lega alla principessa. Il mio matrimonio con madamigella di Rippert è pubblicamente annunziato; d'altra parte non posso nè voglio fare altrimenti. Poichè, se mi ritrattassi, si riderebbe di me da tutte le parti.

Intanto Sua Eccellenza si levò di tasca una busta e la diede al suo amico. — Conoscete voi questo ritratto? — Il ciambellano esaminò attentamente la fotografia:

— Sì, sì, disse egli infine, questa fisionomia mi è conosciuta. L'ho veduta, mi sembra, poco tempo fa.

Il barone di Rigoll fece un segno affermativo.

— Ah! sì, è il duca Alfredo di D***! esclamò con sorpresa il ciambellano. Ma egli era qui ultimamente, l'ho veduto io, ma non mi rammento più dove.

— Egli era qui in questa stanza, in questa poltrona stessa dove siedo io.

— Il conte Hohenberg?

— Il conte Hohenberg.

I due amici si guardarono fissamente in volto. Il ciambellano si perdeva in congetture, mentre il barone Rigoll conservava una calma che imbarazzava sempre più Wenden. Infine, dopo essersi fatto pregare, il barone si decise a parlare:

— Siccome ho una gran fiducia in voi, disse egli, e forse ho bisogno del vostro aiuto, voglio raccontarvi tutto l'affare, che però potrebbe avere le più terribili conseguenze alla menoma imprudenza.

— Giuochiamo dunque tutto, disse risolutamente il ciambellano. Chi sa che io pure non abbia un colpo di fortuna?

Il gran cacciatore diede un profondo sospiro.

— Dunque, come sapete, il duca è qui. L'ho conosciuto abbastanza intimamente altre volte; perciò si è pensato a me per la più pericolosa delle commissioni.

— E che cosa vuole il duca? domandò il ciambellano con impazienza.

— Ciò ch'egli vuole? Ebbene! niente meno che sposare la principessa Elisa!

— Corpo di mille diavoli! esclamò Wenden, indietreggiando.

— E di questi negoziati sono io che debbo incaricarmene, riprese il barone Rigoll; io mi sono occupato delle corrispondenze necessarie ed ho invitato il duca a venir qui.

— E tutto questo all'insaputa del reggente? domandò Wenden.

— Questa domanda, mio caro, rispose con impazienza Rigoll, mi prova quanto poco voi conosciate la principessa Elisa. Ha essa mai voluto saperne di un affare chiaro e semplice? Inquanto a me, non mi rammento che ne abbia avuto neppure uno in questo modo. Ora ponetevi al mio posto. Il duca ha avuto l'idea romantica e bella, anzi bellissima, di conoscere segretamente la principessa; egli è dunque qui, lo sapete, ma questo maledetto affare non vuol fare il menomo passo in avanti.

— Perchè?

— Perchè la principessa si è fitta in capo di non spingere più oltre e di farlo andare per le lunghe o piuttosto di non terminarlo.

— Ed il duca, lo vede essa spesso?

— Neppure una volta dacchè egli è qui. Essa vuol avere il suo ritratto, dargli in cambio il suo, dopo di che si deciderà forse ad incontrarsi con lui, Dio sa in qual modo misterioso! Ora voi sapete la storia delle mie angoscie, io sono ora fra due fuochi e c'è da disperarsene davvero.

— Infatti, disse il ciambellano, l'affare è grave.

— È vero, ma due uomini come noi non si avviliscono con tanta facilità. Si può dunque contare su voi?

Il ciambellano esitava. Egli conosceva il barone di Rigoll e diffidava di questo intrigo. Era certo che se vi fosse stato da guadagnare qualche cosa, il barone non avrebbe pensato a prendere un socio. Nondimeno questa esitazione piaceva poco al barone il quale disse con impazienza:

— Ebbene, mio caro Wenden; mi avete chiesto il mio segreto ed ora che sapete tutto, esitate.

— Voi potete calcolare su me; rispose infine il ciambellano risolutamente. Dite alla principessa che io sono pronto a servirla e fatemi sapere ciò che devo fare.

Il gran cacciatore sembrò respirare più liberamente. Egli strinse la mano al sig. di Wenden e gli disse:

— Non dubitate che le farò conoscere la vostra devozione. Ma ora bisogna pensare sopratutto a guarire. Domani vi farete annunziare dalla principessa e conto sulla vostra eloquenza per deciderla a darci una risposta favorevole.

— Non mancherò di farlo, disse Wenden; appena potrò uscire e la principessa si degnerà ricevermi, farò tutto il possibile.

— Dio sia lodato; io ora vado dal duca; a rivederci dunque a domani; sempre amici per la vita e per la morte! soggiunse porgendogli nuovamente la mano.

— Al nostro buon successo! replicò Wenden ed i due amici si separarono.

Uscito che fu il barone di Rigoll, il nostro ciambellano si stropicciò le mani.

— Ecco, disse, una comunicazione che potrebbe contribuire a far cessare ad un tratto la mia indisposizione. Finiamola con tutti questi intrighi che non mi sono riusciti. Credo che farei bene a mandare a chiedere un'udienza dal reggente. (*Continua*)

la pena agli altri. A cagione del carattere eccezionale di questo processo e del tempo trascorso, i dibattimenti, quantunque lunghi, non hanno posto chiaramente in luce che i condannati siano veramente colpevoli, e nel dubbio, per quanto lieve, sarebbe savio di astenersi da condanne capitali.

Invece del signor *Cresson*, venne all'ultimo momento nominato prefetto di polizia il suo antico capo di divisione. Si temeva che il signor Cresson fosse troppo mite.

Il commercio si preoccupa assai del ritardo che subiscono i negoziati coll'Inghilterra. Il signor Thiers, troppo fedele in ciò alle tradizioni anteriori al 1848, vorrebbe favorire i grossi manifattori, facendo sì che l'Inghilterra assumesse una parte della risponsabilità di questo ritorno indiretto al protezionismo. L'Inghilterra non si presta a questa manovra, e si crede che il signor Thiers finirà col cedere.

La soppressione del *Pays* e dell'*Avenir National* indica le disposizioni degli antichi partiti contro il bonapartismo. È una seconda edizione dell'invio del sig. Carlo Ferry in Corsica. Ma in Francia un partito diventa più forte quando il governo mostra di temerlo.

Verrà collocata nel Pantéon una lapide marmorea coi nomi degli ufficiali uccisi durante la guerra. Povero Pantéon! Chiesa sotto Luigi XVI, Pantéon sotto la rivoluzione, chiesa sotto i Borboni, di nuovo Pantéon dopo il 1830, di nuovo chiesa dopo il colpo di Stato, tolto al culto dalla Comune, restituito al culto dal signor Thiers, in seguito alla deliberazione che venne presa testè avrà i due caratteri: Pantéon per la facciata e per l'omaggio reso ai grandi cittadini, chiesa per i suoi altari. Veramente la storia della croce continuamente tolta e ricollocata sulla bella cupola, è uno specchio fedele delle vicende di Parigi, ed il presente amalgama rappresenta l'eclettismo che ora è in voga a Versailles.

Si assicura che i condannati a morte di Marsiglia, i cui processi vennero esaminati della Commissione, otterranno la loro grazia.

L'iniziativa dei Paesi Bassi di non più tenere l'ambasciatore presso il Papa, è qui lodata da tutti i giornali liberali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre pubblica:

1. Regio decreto 30 ottobre con cui sono estesi alle ferrovie del territorio romano:

1° Il regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio, approvato col regio decreto 30 ottobre 1862, n° 1022;

2° I regolamenti pel definitivo ordinamento della sorveglianza e del sindacato delle strade ferrate concesse all'industria privata, approvati col regio decreto 21 ottobre 1863, numero 1528;

3° Il regio decreto 7 settembre 1865, numero 2505;

4° Il regio decreto 10 dicembre 1865, numero 2629, colla modificazione introdottavi dal regio decreto 1° ottobre 1871, n° 496.

Questa disposizione avrà il suo effetto a cominciare dal 1° gennaio 1872.

2. Regio decreto in data 23 ottobre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare in Caserta.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso del ministero di pubblica istruzione, in data 21 novembre:

Arrivano giornalmente al ministero istanze di giovani riprovati nelle ultime sessioni degli esami di licenza liceale dell'anno scorso, dirette ad ottenere qualche modificazione ai giudizii delle Commissioni esaminatrici locali o deroghe ai regolamenti in vigore.

Giova avvertire il pubblico che a' termini dell'articolo 4 del decreto 23 settembre 1869 i giudizii pronunziati dalle dette Commissioni sono definitivi e inappellabili; e perciò tutte le petizioni che al fine di modificarli furono o saranno presentate, resteranno senza riscontro.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo che in adunanza del 16 corrente fu costituito sotto la presidenza del senatore Caccia un Comitato esecutivo per la formazione d'un nuovo Circolo collo scopo di geniali ricreazioni.

Tutti quelli che intendono di fare adesione alla nuova Società e godere dei vantaggi di soci fondatori potranno passare nello stabilimento del sig. cav. Levera in via Condotti, n° 61, dove troveranno le module di sottoscrizione.

—

Ieri ha avuto luogo la passeggiata della 3ª legione della guardia nazionale.

I militi erano perfettamente uniformati.

La legione divisa in due battaglioni era comandata dal colonnello duca Sforza Cesarini, e dai maggiori Antaldi e Merolli.

Sulla piazza di S. Giovanni la guardia nazionale a cavallo s'è unita alla legione che si è messa in marcia sino al Tavolato ove ha eseguita la manovra, dopo la quale si sono avanzati sempre in marcia fino all'Acqua Santa ove han fatto sosta per dare l'assalto ad una campestre e delicata colezione preparata per cura del colonnello.

Il buon umore e la giovialità la più perfetta hanno regnato fra i militi ed ufficiali e non han mancato brindisi ed evviva al Re, ai principi reali, al colonnello e ad altri.

La duchessa Sforza Cesarini ed altre dame han preso anch'esse parte alla refezione.

Alle 3 1/2 pom. la legione e la cavalleria rientravano in Roma soddisfattissime della manovra, della passeggiata, della colezione e del numero dei cittadini che facevano ala al loro passaggio.

—

Il regio provveditore agli studi per la provincia di Roma, cav. Carbone, ha pubblicato il seguente manifesto in data di Roma, 18 corrente, riguardante gli esami di ammissione alle conferenze magistrali per i maschi e per le femmine:

Con decreto reale del 20 settembre u. s. furono prorogate per l'anno scolastico 1871-72 le conferenze magistrali, già istituite nella città di Roma dalla cessata luogotenenza del Re.

Perciò si rende noto che gli esami d'ammissione alle medesime, sia per le femmine, che per i maschi, avranno principio alle ore 8 ant. del giorno 4 del prossimo dicembre: per le prime in via di Propaganda, n° 27; pei secondi in via di Sant'Agata, monastero di San Bernardino.

Coloro che vi aspirano, potranno concorrere ad uno dei 68 sussidi di annue lire 250, assegnati a tale scopo dal governo e dalla provincia di Roma, metà a beneficio degli allievi-maestri e metà delle allieve-maestre.

Per essere ammessi agli esami dovranno presentare al direttore, il quale tiene il suo ufficio nella sopra indicata sede delle conferenze per le femmine, una domanda scritta di proprio pugno in carta bollata da centesimi 50, e corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita da cui risulti che non hanno meno di 15 anni, se femmine, non meno di 16, se maschi;

2° Un attestato della Giunta municipale del comune o dei comuni, nei quali ebbero domicilio negli ultimi tre anni, il quale attestato li confermi di specchiata condotta e degni di dedicarsi al magistero;

3° Un certificato di un medico che li dichiari di sana e robusta complessione ed abili a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

Il primo e il terzo di questi documenti dovranno essere debitamente legalizzati.

Coloro poi che intendono di concorrere ad un sussidio, dovranno farne espressa dichiarazione nella loro domanda per l'ammissione agli esami, ed unire ai documenti predetti uno stato di famiglia spedito dalla propria Giunta municipale, il quale indichi specificatamente il numero delle persone componenti la famiglia cui appartengono, e le loro condizioni economiche.

Tanto gli aspiranti quanto le aspiranti alle conferenze, che avranno conseguito un sussidio (purchè non abbiano la propria famiglia in Roma) saranno ospitati nel casamento della rispettiva scuola, alle condizioni che saranno loro notificate dal direttore.

Gli esami di ammissione al 1° anno delle conferenze verseranno in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica della lingua italiana; sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica; sul catechismo e sulla storia sacra.

Per l'ammissione al 2° anno, si dovrà superare l'esame su tutte le materie del 1°; e su tutte quelle del 2° per l'ammissione al 3°. — Le dette materie sono indicate dai programmi per le scuole normali, 9 novembre 1861 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso ai sussidi saranno gli stessi che quelli di ammissione. L'idoneità però richiesta in essi vorrà essere almeno di 7/10. A parità di merito poi, i sussidi verranno conferiti ai più bisognosi.

La sopra detta domanda coi relativi documenti dovrà essere presentata non più tardi del giorno 2 dicembre.

—

Felice Conti è un bravo giovanotto d'Imola, che esercita la professione di cameriere nella locanda della Concordia.

Pochi giorni addietro, nel traversare una camera di passaggio del suo albergo, vede qualche cosa in un angolo della stanza, si china, la raccoglie, vede che è un portafogli, lo apre, l'osserva e vi trova niente altro che la somma di L. 1932.

Pochi istanti dopo sopraggiunge il perditore del portafogli con quell'aria rabbuffata e stravolta che ognun si può figurare. Ma non ha appena aperta bocca, che il cameriere gli consegna il suo portafogli, e lo prega a voler numerare in sua presenza i biglietti di Banca che conteneva.

Egli infatti li conta; li ripiega, l'intasca, e con un *grazie* volta le spalle. A sua volta, il povero cameriere scompone il suo sembiante, e, balbettando, domanda se niun compenso volesse egli assegnare alla sua azione.

Una lira, che cava dalla tasca e porge al povero deluso, fu la risposta.

Il cameriere la ricusò; soltanto ci pregava che in compenso del suo operato volessimo almeno ricordarlo sul nostro giornale, cosa alla quale ci prestammo con tutto il piacere immaginabile.

—

Lo studio di scultura del prof. cav. Rinaldi (già studio Canova) in via delle Colonnette, n° 27, sarà aperto dalle 11 ant. alle 3 pom., incominciando dal giorno 25 corr. fino a tutto il 1° dicembre prossimo. L'ingresso sarà gratuito e gli amatori e cultori di belle arti potranno osservarvi ed ammirarvi i lavori del distinto artista.

—

Domenica 26 novembre ad un'ora pomeridiana, nell'aula grande della Romana Università, l'avvocato Achille Gennarelli, professore di archeologia nell'Istituto di perfezionamento in Firenze, farà una lettura pubblica: « Intorno alle grandi scoperte compiutesi ad incremento della storia dal 1820 al 1870. »

—

Venerdì 24 corrente avrà luogo al Circolo Cavour una conferenza di economia politica sul tema *Degli interessi marittimi d'Italia*, che sarà tenuta dal cav. prof. Iacopo Virgilio.

—

Il prof. Serafini farà la sua prolusione il giorno 25 corr. alle 10 ant. all'Università Romana nell'aula n° 20.

—

I professori Pasquali e Laurenzi hanno ricevuto la nomina, il primo di professore di elementi d'ostetricia, ginecologia e pelassie dei bambini, l'altro di clinica sifilopatica.

—

Iersera (22) venne riaperto il teatro Capranica. Malgrado le incertezze di una prima rappresentazione, piacque assai l'opera del maestro cav. Usiglio: *Le Educande di Sorrento*, e furono applauditi gli artisti principali, fra i quali si distinsero la prima donna, signora Angiolina D'Alberti ed il buffo, sig. Papini. Ne parleremo nella prossima appendice teatrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 761,5

Termometro centigrado

Massimo 10,8 — Minimo 3,4

Umidità media del giorno

Relativa 65 — Assoluta 4,55

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Coperto da strati al mattino, chiaro chiaro con pochi cirri nel giorno e nella sera. Tarda sera cielo chiarissimo.

Pressione barometrica altissima nella Russia, cioè = 777: 6. Questa mattina, 23, minimo termometrico = 0,9.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 22:

Restano fra noi il granduca Michele colla sua famiglia. Egli partirà solamente in gennaio, ma la famiglia si tratterrà più a lungo, finchè la moglie di lui non si riabbia in salute. Il granduca ha dichiarato che intende di menare, appunto perciò, una vita solitaria e addirittura privata. Egli si è lodato molto del servizio delle nostre ferrovie, avendo potuto percorrere in 46 ore la distanza da Vienna a Napoli, sulla linea di Brindisi.

—

Violenze. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 21:

Raccontammo, alcuni giorni fa, le tristi violenze usate da sei ribaldi contro un onesto cittadino a cui rapirono la moglie, e contro la moglie medesima. Sappiamo ora che il marito è tuttora in uno stato deplorabile e gli fu amministrato il viatico. La donna non si è ancora riavuta dai patiti oltraggi. Mentre sentiamo ancora la dolorosa impressione di tali scelleratezze, un altro fatto consimile viene a contristarci l'animo.

Nel vico della Gran Madre di Dio, una povera cucitrice era, sono circa otto giorni, vittima delle violenze di tre o quattro giovani plebei, i quali penetrarono di viva forza nella cameretta della disgraziata e la fecero ludibrio della loro brutalità. Questi perversi, che d'uomini non hanno, se non la forma ed il nome, sono stati arrestati mercè le vigili cure della autorità, e noi confidiamo che non si farà aspettar troppo una punizione rigorosa che serva d'esempio e che rassicuri le oneste famiglie.

Sicurezza pubblica. — Si legge nella *Gazzetta di Torino* del 22:

Mentre il Consiglio comunale di Torino votava lunedì sera la non indifferente somma di L. 60 mila per mantenimento di guardie di pubblica sicurezza, i soliti malandrini erano intenti ad un gran colpo nella fabbrica d'ombrelli del sig. Minola in Piazza Savoia.

Mediante una rottura esterna alla porta poterono aver accesso nel negozio e mettere le mani addosso alla cassa; il bottino è stato ingente: 12 mila lire in biglietti di Banca, lire 200 in oro ed argento, lire 3000 fra sete, ombrelle ed altri oggetti di magazzino.

Lire 24,000 in cartelle del Debito Pubblico vennero lasciate in santa pace, probabilmente per avere pretesto ad un'altra visita.....

Scherzi a parte, è inesplicabile che quei signori abbian con loro comodo esportati oggetti che non si possono nascondere con tanta facilità!

Un cassiere — Si legge nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 22:

Si è spontaneamente costituito in carcere l'ex cassiere del Banco di Napoli, Giovanni De Angelis, colpito da mandato di cattura per sottrazione d'ingente somma in danno del Banco.

Festa scolastica. — Si legge nel *Libero Cittadino* di Siena:

Domenica (20) alla Fratta, magnifica villa nella Val di Chiana, di proprietà del nostro concittadino senatore De Gori, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai coloni e loro figli, che si erano distinti nelle scuole mantenute con tanta cura dall'illustre senatore per i lavoratori suoi dipendenti. Il proprietario, dopo aver dimostrato in apposito discorso i vantaggi ed i benefizi dell'istruzione, distribuì di propria mano i premi, consistenti in pezzi d'oro da 20 e 10 lire. La festa aveva luogo in una sala del palazzo signorile, ed era rallegrata dalla musica comunale di Scrofiano. Tutto il contado dei dintorni, nonchè molti invitati di Siena e d'altrove, assistevano a quella solennità, che nella sera si chiuse con una rappresentazione drammatica nel teatro della villa.

Tentativo di furto a Palermo. — Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 18:

La scorsa notte ignoti ladri tentarono un furto nello archivio del municipio sito nell'ex convento di S. Nicolò Tolentino. I ladri aprendo con chiave adulterina la bottega da fabbro ferraio nel vicolo della Moschitta e passando in un magazzino del convento tentarono scassinare con grossi scalpelli una delle porte dell'Archivio, ma invano, dappoichè disturbati da quel tentativo fuggirono abbandonando gli strumenti.

Banchetto d'addio. — Leggiamo nell'*Adige* che la più eletta cittadinanza di Verona ha dato, la sera del 20, un pranzo d'addio al commendatore Allievi, che abbandona l'ufficio di prefetto di quella provincia.

La spedizione al polo Nord. — La nave della spedizione tedesca al polo Nord, *Germania*, ritornò nel porto di Geestmünde. A bordo, oltre ad un gran numero di oggetti preziosi per la scienza, trasportati dalle regioni polari, si trovavano parecchi animali rari viventi, fra cui una civetta del Nord ed una volpe azzurra. I giornali di Amburgo constatano che la spedizione non ha corrisposto alle speranze che si erano avute.

Una scure dell'età di pietra. — Scrivono da Verviers all'*Indépendance Belge* che nella campagna di Stembert venne scoperta a 70 centimetri di profondità sotto il suolo una scure in silice di Maëstricht, della lunghezza di 18 centimetri, benissimo conservata, quantunque conti almeno 3500 anni di esistenza. Si sa che degli uomini dell'età di pietra sono vissuti nei dintorni di Verviers, e vi lasciarono tracce della loro esistenza.

Esplosione. — Leggiamo nei giornali inglesi del 19:

Un'esplosione terribile ha avuto luogo nella miniera di carbon fossile della contea di Lancaster, chiamata Springs-Pit, situata a Hindley-Green, fra Wigan e Botton. Questa miniera, che si scava da sette anni, ha una profondità di 310 metri. Numerosi minatori dei due sessi vi lavoravano.

Nella notte dal 15 al 16 novembre erano occupati quattordici minatori a dei lavori di estrazione. L'accenditore Tomaso Fairclough con cinque uomini si disponeva a' far saltare alcune roccie dalla parte est. Che cosa accadde? Fu un'esplosione di gas idrogeno? Si hanno pochi particolari a questo riguardo, e temiamo che poche persone siano restate per narrare i fatti. Si crede poter affermare però che fu tirato un colpo di revolver, poichè si sentì un forte odore di polvere nelle gallerie, il gas detonò tosto ed uno spaventevole turbine di fiamme azzurre percorse la miniera in tutt'i sensi, cagionando un danno immenso ed un rumore di tuono che fu udito nella città di Hindley, distante tre miglia, malgrado una tempesta ed una pioggia formidabile scatenate al di fuori.

L'esplosione ebbe risultati disastrosi: gli edifizi furono in parte rovesciati, i pozzi demoliti, i tubi contorti, le macchine distrutte, e dodici cavalli che si trovavano in una scuderia vicino alla miniera furono fulminati dalla violenza della scossa. Si constatarono sinora sette morti, fra cui un giovane di vent'anni e sei operai ammogliati con figli.

Marina mercantile degli Stati Uniti. — Nel 1871 la marina mercantile degli Stati Uniti contava 29,170 navi, presentando un aumento di 172 navi più del 1870. In questa cifra non sono comprese le barche ed i bastimenti di canale.

NOTIZIE ULTIME

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivate questa sera (23) a Roma alle ore 6 40. Presero alloggio alla locanda delle Isole Britanniche.

—

Dispacci privati da Parigi smentiscono la notizia della fusione degli Orleanesi e dei Borboni. Oltre la quistione della bandiera che separa i principi d'Orléans dal conte di Chambord, c'è la quistione del principio della legittimità del governo, che per la famiglia d'Orléans risiede nella volontà nazionale.

—

A Brusselle si ebbero clamorose dimostrazioni contro il ministero. Il sig. Dedeker, nominato governatore della provincia di Limburgo, è un clericale che fece parte dell'amministrazione della Banca Langrand-Dumonceau. Il fallimento di questa Banca ha rovinate molte famiglie che vi avevano depositati i loro risparmi, rassicurate, come erano, da' nomi cospicui che stavano alla testa dello stabilimento e dall'aperta protezione de' clericali.

—

L'ufficio di Questura della Camera dei deputati ha pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 i due seguenti avvisi:

I signori deputati sono invitati a volersi riunire, alle 1 pom. del giorno 26 corrente, nel salone della Biblioteca, al primo piano del palazzo di Monte Citorio, per procedere all'estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 27.

— La distribuzione dei biglietti permanenti per la tribuna dei giornalisti nell'aula della Camera dei deputati, principierà il giorno 28 corrente presso l'ufficio di questura della Camera stessa.

I biglietti per qualunque tribuna stati distribuiti nella decorsa sessione cessano di essere valevoli.

Roma, 23 novembre 1871.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 22. — L'imperatore accettò il programma del principe Auersperg, consistente nello scioglimento delle Diete illegali eccettuata quella della Gallizia; le elezioni dirette; il compromesso colla Gallizia; il ritorno energico alla costituzione.

Parigi, 22. — Il governo restituirà ai principi d'Orleans i beni ch'erano stati loro sequestrati.

Vienna, 23. — È probabile che la crisi ministeriale finisca domenica.

Scutari, 23. — Mustafà-Pascià marciò con una forte divisione militare contro i Miriditi ed i ribelli abitanti delle montagne.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il *Journal de Paris* smentisce formalmente la voce che esistano divergenze fra i principi d'Orleans.

Vienna, 22. — Ieri i principali membri del partito nazionale tedesco ebbero una conferenza col principe d'Auesperg, il quale sviluppò loro il suo programma.

La riunione dichiarò di voler appoggiare Auesperg.

Bruxelles, 22. — Seduta della Camera — Bara interpella il ministero circa la nomina di Dedeker, antico amministratore di Langrand, a governatore di Limburgo.

Il ministro dell'interno risponde giustificando questa scelta del governo.

La seduta è levata alle ore 5.

La discussione continuerà domani.

Bruxelles, 22. — Una grande folla stazionava oggi dinanzi la Camera, durante la discussione, gridando: *Viva Bara*.

Numerosi gruppi recaronsi dopo la seduta dinanzi al palazzo reale, domandando con alte grida la dimissione del ministero.

Si fece pure una dimostrazione molto clamorosa davanti al ministero dei lavori pubblici.

Alle ore 9 della sera la tranquillità era completa. Gli attruppamenti innanzi alla Camera e al palazzo reale si dispersero pacificamente.

Bruxelles, 22. — L'*Echo* conferma la voce che il governo abbia preso alcune misure militari; tuttavia non è probabile che avvengano seri disordini.

Londra. 22. — Il principe di Galles va migliorando.

—

Parigi 22	21	22
Rendita francese 3 0/0 . . .	56 50	56 75
» italiana 5 0/0 . . .	64 60	64 85

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 23 novembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	68 10
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	— —	67 50
Imprestito Nazionale . . .	— —	84 —
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	67 —
Detti concambiati . . .	— —	66 —
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3100 —
Banca Romana.	1000 —	1300 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	190 —
Obbligazioni dette.	500 —	192 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	645 —
Gaz di Civitavecchia . . .	500 —	440 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

Il sig. Ovidi,

direttore della Compagnia Fondiaria Romana, ci prega dichiarare che, dopo i fatti da lui esposti a carico dell'appaltatore sig. Conci — fatti che il medesimo non ha potuto contraddire — intende esaurita ogni polemica, non essendo del proprio decoro seguire il signor Conci sulla lubrica via delle ingiurie personali in cui egli si è messo.

Prendendo atto di questa dichiarazione del sig. Ovidi, aggiungiamo che anche per conto nostro intendiamo chiusa la polemica oltre più.

KOLK GELDT BENNATAR. — V. 4.a pag

AVVISO LETTERARIO

LIQUIDAZIONE

A cagione di un forte aumento di pigione nella libreria di GIOVANNI GALLARINI, posta in piazza Montecitorio, N. 19 a 21,

La Liquidazione non durerà che
BREVE TEMPO

Raccomandiamo a tutti i signori librai e letterati ecc., ecc., di approfittare di questa favorevolissima occasione che troveranno dei ribassi nei prezzi non mai usati in altre liquidazioni.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

R. CONSERVATORIO DI MONTEPULCIANO
(Provincia di Siena)

In questo Educandato femminile si accolgono le Alunne in età da 7 a 12 anni e possono rimanervi fino ai 18 anni compiuti. Con la modica retta di L. 300 annue hanno completo trattamento, e vengono gratuitamente istruite in religione e morale, in letteratura italiana, aritmetica, geografia, storia, elementi di fisica, lingua francese e lavori femminili; possono anche prendere lezioni di musica e disegno, pagando un tenue stipendio a speciali maestri addetti al Conservatorio. Le signorine, al termine della loro educazione, sono in grado, se loro piàccia, di prendere gli esami per ottenere il diploma di maestra elementare di 1° e 2° grado, secondo la legge, siccome molte fecero con ottimo successo. I lavori femminili corrono dai più comuni ai più eleganti di lusso che figurano premiati alle pubbliche esposizioni.

Le amorevoli ed illuminate cure della signora Direttrice, secondata da egregie maestre, inspirano affetto gratissimo alle nostre allieve, che, piangendo, lasciano e lungamente ricordano l'Istituto. — Il clima salubre, il fabbricato spazioso e comodo con esteso orto in una città quieta e civile, a poca distanza dalla stazione ferroviaria, e sopratutto la lingua patria parlata con ottima pronuncia, fanno distinto fra molti il nostro Educatorio.

Le domande per l'ammissione debbono indirizzarsi all'Operaio del R. Conservatorio di Montepulciano.

La Commissione dirigente.

OLEOCERATO DI GLICERINA ALLA ROSA

Utilissimo nelle crepature delle mani, delle labbra, del volto, delle mammelle e di qualunque siasi escoriazione superficiale può con vantaggio usarsi contro la sordità applicandolo direttamente mediante il cotone come si farebbe di un olio specialmente quando la superficie del condotto uditorio è fatta dura lucida biancastra e senza elasticità. Emolliente e rinfrescante ed eccellente rimedio per le macchie e per le pustole che vengono alla pelle facendone uso per le mani, per le cure del corpo; esso conserva alla pelle la bianchezza, la morbidezza e la preserva ad ogni azione perniciosa dell'atmosfera. L'odore che spande è il più gentile e soave; dopo fattasi la barba toglie il bruciore prodotto dal rasoio meglio che ogni altro cosmetico.

Laboratorio chimico di O. CARRESI, via San Gallo, n° 52, Firenze.

CONTRAFFAZIONE
DELLE
PILLOLE DI BLANCARD
(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui sì poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole Blancard contraffatte. Alcuni poi, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo Verde*!! al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di quistioni, la quale interessa in sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i signori farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD da sorgenti non sospette, rivolgendosi cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle Case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farmacia, via Bonaparte, Parigi.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C. e Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Erba, A. Manzoni e C., Galliani e Mazza, Luigi Bagatti; *Genova*, C. Bruzza; *Napoli*, Viappiani Magnificat, Lonardo e Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; *Livorno*, Boccacci; *Pavia*, Carlo Comini; *Catania*, Giuffrida Aparo; *Venezia*, Giuseppe Botner, P. Ponci; *Vicenza*, Bellino Valeri, L. Maiolo, Stefano Dalla Vecchia e C., G. Concato; *Padova*, Mauro, L. Cornelio, Roma Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 46 — Vendita al dettaglio nelle principali Farmacie.

SOCIETÀ RUBATTINO
PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO
Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO
Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i *martedì* alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i *martedì* alle 11 p. e tutti i *venerdì* alle 2 p. Il vapore che parte il *venerdì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le *domeniche* alle 9 ant,
» GENOVA tutti i *lunedì*, *mercoledì*, *giovedì* e *sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palan.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 1 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

OLIO PER L'UDITO

del Farmacista C. CHOP d'Amburgo che guarisce la sordità, qualora essa non sia innata, e combatte tutti i mali derivanti da durezza d'orecchi; la bottiglia al prezzo di L. 2 75, deve portare la stampiglia. In Roma presso la Ditta stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

ISTITUTO CLINICO
per la cura
delle malattie delle orecchie
diretto
dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone la domanda accompagnata da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

ONORE ALLA VERITA'
OGNI QUALVOLTA LE È DOVUTA.

Ciò è specialmente il caso di esclamare, in riguardo della rinomat **Acqua Anaterina per la bocca**, del signor dottor **Popp**, d *Vienna, Città Borgnerstrasse*, N. 2. Conosco moltissimi rimedii di questa specie e mi sono pazientemente dedicato a studiarne di ciascuno le virtù e le proprietà: ma non ne ho mai trovato une *che possa sostenere il minimo confronto coi grandi vantaggi dell'***Acqua Anaterina per la bocca**, *del signor dottor* **Popp**, *in Vienna*. Dietro alle molteplici mie osservazioni e esperienze io ritengo importante di mettere in rilievo i grandi vantaggi che la distingue fra tutti gli altri rimedi e quindi affermo: *che quest'acqua rinfresca assai piacevolmente la bocca. raffina il palato e rende al massimo grado piacevole ed aromatico il respiro dalla bocca e dal naso.* Questi effetti provengono naturalmente da ciò, che quest'acqua non si limita a pulire i denti, le gengive e tutta la cavità della bocca ma protegge queste parti della bocca e l'intiero apparato digestivo contro l'imputridine e fa sì che un'incominciata putredine si arresta e scomparisce totalmente.

Un rimedio che si contraddisiingue pesta nta superiorità sugli altri rimedi di simil genere « merita che siano da tutti imparzialmente riconosciute le qualità eccellenti » ciò io faccio incondizionalmente colla presente dichiarazione alla quale appongo il mio suggello e attesto e confermo colla mia firma.

Berlino.

(L. S.) D.r **Joannes Müller**
Consigliere della facoltà medica.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. farmacia L. F. Pieri, via Condotta. farm. Janssen, via Borgognissanti, 26. F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

NOZIONI DI AGRONOMIA

ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per **Francesco Carega** corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. — Prezzo del 4° volume lire 3. Del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (Toscana) ed anche in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

UN INDIVIDUO

di civile condizione e di ottima condotta cerca un'occupazione commerciale *in qualsiasi luogo* e può fornire una cauzione di cinquemila franchi mediante assicurazione ....

Scrivere franco in posta restante al sig. Luigi Andorno, a Firenze.....

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sa ne, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, attrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigerri al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, n° 11.

AI VENDITORI
delle pillole e dell'unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento *Holloway*, a fin d'ottenerli al maggior ribasso. È perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande, servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di venti lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini, e sei pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averle in qualunque sia numero di esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

TOMMASO HOLLOWAY.

533, Oxford Street,
Londra, 1° ottobre 1871.

KOLK GELDT BENNATAR
ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti)*.

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, ed al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e farmacia Garneri, via del Proconsolo.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Anno VII.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno.

	Ediz. mensile	*Ediz. 2 volte al mese*
Un anno	L. 12 —	L. 20 —
Semestre	» 6 50	» 10 50
Trimestre	» 4 —	» 5 50

E aperto l'abbonamento all'anno VII dal 1° *dicembre* 1871 *al* 30 *novembre* 1872.

Doni straordinari
E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franco di porto*,

1° **La veglia e il sonno.** Due graziosissimi quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

2° **L'Almanacco dei fiori** pel 1872.

3° **Lavori di fantasia.** Un bellissimo volume illustrato da oltre cento incisioni.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i **Due Quadretti** e **l'Almanacco suindicati.**

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17. *Milano.*

ASMA

Suffocazione, oppressione e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate *instantaneamente*. e guarite mediante i TUBI LEVASSEUR, farmacista di 1ª classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

NEVRALGIE

guarite instantaneamente dalle PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE del dott. CRONIER. L'involto della scatola deve recare la firma del dott. **CRONIER** in nero. Deposito, farmacia **LEVASSEUR**, 19, rue de la Monnaie, à Paris.

Deposito in Milano presso Manzoni e C^ia^.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno

Da molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta asserzione di questa sorgente, risulta che *l'Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastre enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gaianigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO.** Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour. n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street — Londra. / 40 Domhof — Cologna sul Reno. / 22 Gallerie du Roi Bruxelle.

qual suo unico agente ed affidato a

M. **Robert Etzensberger**, *Grande Albergo Vittoria in Venezia.*

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo — Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 *novembre* e 12 *dicembre p. v. Tragitto* fra Cairo (Builac) ad Assnan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti *L. 44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina*, indirizzarsi ai suddetti.

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hôtel Nationale » in Genova, essendo stato riunito all'Hôtel de France, in Piazza della Borsa.

Eglino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hôtel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hôtel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

DEPOSITO GENERALE in ROMA, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e L. Desideri. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo Romano FIRENZE: Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. GENOVA, Carlo Bruzza. TORINO, farmacie Bonzani e Taricco. NOVARA, farmacia Caccia. MILANO, Zambelletti. piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista ed in tutte le principali farmacie d'Italia.